



**Cursillos di Cristianità in Italia
DIOCESI DI FERMO**

50 ANNI DI PRESENZA DEI

Cursillos di Cristianità

A FERMO E IN ITALIA

1963 - 2013

Domenica 23 Giugno 2013

A CURA DEL COORDINAMENTO DIOCESANO

FERMO

CORSI DI CRISTIANITÀ: UNA “PORTA DELLA FEDE” COME NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI.



Mons. Luigi Conti, Vescovo di Fermo

Cari fratelli e sorelle dei Cursillos,
mi rivolgo a voi nel giorno di Pentecoste.

«Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, ... ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo.

¹⁴Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: ...²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi ..., voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere... ³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso". ³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"» (At 2, 1-2.4.22-24. 36-37).

Mentre vi apprestate a vivere il vostro giubileo attraversando la soglia del mezzo secolo torna con urgenza, sotto la testimonianza di Papa Francesco, la consegna di un rinnovato spirito della Pentecoste, capace di **trafiggere il cuore**.

Non è un caso che il vostro cammino sia iniziato con il Concilio Vaticano II e celebri il suo giubileo nell'Anno della Fede. Si tratta di due eventi che rappresentano una nuova Pentecoste. Scrive il Papa emerito Benedetto XVI: «La **“porta della fede”** (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e *il cuore si lascia plasmare* dalla grazia che trasforma».

Tutto, tra noi, è nato da un cuore che si è lasciato plasmare: quello di don Tarcisio Carboni, mio immediato predecessore a Macerata. Egli, con i primi “cursillisti” ha aperto o riaperto la “porta della fede” ad un numero grande di fratelli che *«si sentirono trafiggere il cuore»* e si sono lasciati “plasmare il cuore dalla grazia che trasforma”. Il “piccolo corso” (“Cursillo”) infatti assomiglia tanto a quel primo annuncio che Pietro, pieno di Spirito Santo, ha fatto il giorno di Pentecoste. È soprattutto una «narrazione»! Il racconto di una “esperienze di vita”, di un incontro con Gesù Cristo “vivo” che tocca il cuore e chiama alla sequela.

Il Movimento, anche da Fermo, si è diffuso in molte Chiese locali. Oltre un numero incalcolabile di persone che hanno vissuto l'esperienza del Cursillo di Cristianità, anche tanti Vescovi e Sacerdoti *«si sono sentiti trafiggere il cuore»* da questo “strumento” di evangelizzazione e si sono messi, come “ostiari”, con umiltà e semplicità, ad aprire la porta della fede.

Mentre vi confermo nella fede e nel mandato ad annunciare in continuità con il mio venerato Predecessore a Fermo, Monsignor Gennaro Franceschetti, che vi incoraggiava in occasione del

Quarantennale, vi benedico. Vi auguro di operare il prodigio narrato negli Atti degli Apostoli e di poter dire, con la forza della carità del Vangelo, a chiunque fa parte degli ultimi, dei piccoli e dei poveri di speranza: «Alzati e cammina!»:

«Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!"» (At 3, 1-6).

Luigi Conti
Vostro Vescovo

Fermo, 19 maggio 2013, Solennità di Pentecoste.

PROGRAMMA

- ore 9.00 - Arrivi e accoglienza
- ore 9.30 - Recita delle Lodi e meditazione di **Don Francesco Vicino**, animatore spirituale nazionale
- ore 10.00 - Saluto della coordinatrice diocesana **Teresa Ferroni**
- ore 10.15 - Rollo mistico "L'esperienza di fede nel Cursillo" tenuto dall'animatore spirituale diocesano Don Piero Quinzi
- ore 11.30 - Celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza **Mons. Luigi Conti** Vescovo della diocesi di Fermo
- ore 13.00 - Pranzo
- ore 15.00 - Saluto di **Alberto Quinti**, promotore e rettore del primo Cursillo celebrato nella diocesi di Fermo e in Italia
- a seguire **Ultreya**: Rollo laico "L'esperienza di fede nel Cursillo e nel quarto giorno": **Vittoriano Valentini** - risonanze
- ore 16.30 - Conclusione Ultreya
- ore 17.00 - Conclusione della giornata del coordinatore nazionale **Armando Bonato**
- ore 18.00 - Saluti e partenze.



Interno Duomo di Fermo

CELEBRAZIONE DELLE LODI

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Rendete grazie al Signore: eterna è la sua misericordia, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria.

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore, è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Rendete grazie al Signore: eterna è la sua misericordia, alleluia.

2 ant. Alleluia, opere del Signore, benedite il Signore, alleluia.

CANTICO Dn 3, 52-57 Ogni creatura lodi il Signore.
Il Creatore... è benedetto nei secoli (Rm 1, 25).

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi †
e siedi sui cherubini, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

2 ant. Alleluia, opere del Signore, benedite il Signore, alleluia.

3 ant. Ogni vivente dia lode al Signore, alleluia.

SALMO 150 Ogni vivente dia lode al Signore.
A Dio la gloria, nella Chiesa e in Cristo Gesù (cfr. Ef 3, 21).

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente
dia lode al Signore.

3 ant. Ogni vivente dia lode al Signore, alleluia.

LETTURA BREVE Tm 2, 8. 11-13

Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti. Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

RESPONSORIO BREVE

R. Ti rendiamo grazie, Signore, * invochiamo il tuo nome.
Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.
V. Raccontiamo i tuoi prodigi,
invochiamo il tuo nome.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.

Ant. al Ben. Il Figlio dell'uomo soffrirà molto, sarà riprovato e messo a morte,
ma risorgerà il terzo giorno.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79
Il Messia e il suo Precursore.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Ben. Il Figlio dell'uomo soffrirà molto, sarà riprovato e messo a morte,
ma risorgerà il terzo giorno.

INVOCAZIONI

Apriamo con fiducia il nostro cuore al Dio della potenza e della misericordia,
che ci ama e conosce le nostre necessità. A lui rivolgiamo la nostra lode e la nostra preghiera:
Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.

Benedetto sii tu, Re dell'universo, che ci hai tratto dalle tenebre dell'errore e del peccato alla
splendida luce del tuo regno,
– e ci hai chiamati a servirti nella santa Chiesa.

Tu che ci hai aperto le braccia della tua misericordia,
– non permettere che deviamo mai dal sentiero della vita.

Concedici di trascorrere in letizia questo giorno,
– in cui celebriamo la risurrezione del tuo Figlio.

Dona ai tuoi fedeli lo spirito di orazione e di lode,
– perché tutta la nostra vita sia un rendimento di grazie a te.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

CANTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

INGRESSO

Cantiamo Te

Cantiamo Te, Signore della vita,
il nome tuo è grande sulla terra;
tutto parla di Te e canta la tua gloria.
Grande Tu sei e compi meraviglie: Tu sei Dio.

Cantiamo Te, Signore Gesù Cristo,
Figlio di Dio venuto sulla terra,
fatto uomo per noi nel grembo di Maria.
Dolce Gesù, risorto dalla morte sei con noi.

Cantiamo Te, Amore senza fine,
Tu che sei Dio, lo Spirito del Padre,
vivi dentro di noi e guida i nostri passi.
Accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.

OFFERTORIO

Se m'accogli

Tra le mani non ho niente,
spero che mi accoglierai:
chiedo solo di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente
dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore,
altro non Ti chiederò:
e per sempre la tua strada
la mia strada resterà!
Nella gioia, nel dolore,
fino a quando Tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

Io Ti prego con il cuore,
so che Tu mi ascolterai:
rendi forte la mia fede piu' che mai.
Tieni accesa la mia luce
fino al giorno che Tu sai:
con i miei fratelli incontro a Te verrò.

Se m'accogli, mio Signore...

SANTO (di Bonfitto)

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna, osanna, osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna, osanna, osanna nell'alto dei cieli.

COMUNIONE

Tu sei la mia vita

Tu sei la mia vita, altro io non ho,
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
Non avrò paura, sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me.

Credo in Te, Signore, nato da Maria
Figlio eterno e santo, uomo come noi,
morto per amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai,
per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho.
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà,
so che da ogni male Tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in Te.
Figlio salvatore, noi speriamo in Te.
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi:
Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade, poi, dove Tu vorrai
noi saremo il seme di Dio.

CANTO FINALE

Salve Regina

Salve Regina! Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina!

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti, in questa valle di lacrime.
Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi,
mostraci dopo questo esilio il frutto del tuo seno,
Gesù.

Salve Regina! Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina!

Salve Regina! Salve Regina, salve, salve!

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO C

Dal libro del profeta Zaccaria (12,10-11; 13,1)

Così dice il Signore:

«Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.

In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo.

In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale (Sal 62)

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (3,26-29)

Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Acclamazione al Vangelo

(Gv 10,27)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (9,18-24)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Parola del Signore.

Lode a Te o Cristo.

C'ERA UNA VOLTA...

Storia di un cammino iniziato 50 anni fa

C'era una volta e... c'è ancora, come tutte le storie importanti e i percorsi che si intraprendono e non si abbandonano. Siamo negli anni sessanta, quando gli animi erano inquieti, in attesa di un cambiamento, che poi sarà epocale. E' di questo periodo il Concilio Vaticano II.

Dalla Spagna tira un vento nuovo, quello dei Cursillos, che viene raccolto nella nostra diocesi e da qui si diffonderà in tutta Italia. Un sacerdote e diversi giovani si riuniscono per la prima volta nel convento dei Cappuccini di Montegiorgio. Magari ci vanno pensando ai soliti esercizi spirituali ed invece troveranno un'esperienza che cambierà loro la vita e li renderà testimoni nel mondo dell'Amore di Cristo.

Nascono così nella diocesi di Fermo i Corsi di Cristianità, che di anno in anno si ripetono e si sviluppano, in una catena che, anello dopo anello, è giunta fino ad oggi. Ripercorrerne la storia vuol dire compiere un cammino lungo ed affascinante fatto di ricordi, di volti, di momenti diversi attraverso i quali Gesù si è fatto presente e ci ha accompagnato con la sua amicizia.

Per questo, ora, noi cursillisti di Fermo vogliamo celebrare e festeggiare questi 50 anni di cammino comune, tutti insieme, innanzitutto ricordando da dove veniamo, per poi attingere dalla nostra storia l'ardore e l'entusiasmo per continuare a vivere, nei prossimi anni e finché Dio lo vorrà, il nostro messaggio d'amore.



Fig. 1 - Primo Corso al Convento dei Cappuccini di Montegiorgio

IL MOVIMENTO DEI CORSI DI CRISTIANITA' A FERMO E IN ITALIA: UNA STORIA LUNGA 50 ANNI

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità nacque in Spagna, nel 1944, da un gruppo di giovani laici. La Spagna di quegli anni, appena uscita dalla guerra civile, in cui la Chiesa era stata oggetto di una crudele persecuzione che aveva causato migliaia di morti, era attraversata da una forte reazione anticlericale, che portò ad un lento processo di laicizzazione della società. Di fronte a questa situazione gli ideatori del Movimento capirono che era necessario inventare uno strumento pastorale capace di suscitare la fame di Dio e di presentare, in modo vivo e credibile, le verità fondamentali del Cristianesimo mediante un Vangelo di primo annuncio. Nacque così, precisamente a Mallorca, il Movimento dei Cursillos di Cristianità.

Nella diocesi di Fermo l'esperienza del Movimento dei Cursillos ebbe inizio nel 1963. Vittoriano Valentini, che vi partecipò fin dagli inizi, ricorda così quel periodo:

“Ho partecipato al 5° cursillo della nostra diocesi, tenutosi a Loreto dal 24 al 27 aprile 1964. Il 1° Cursillo della nostra diocesi si era tenuto a Montegiorgio nel marzo 1963. Per ottenerne la realizzazione il Signore si era servito dello strenuo impegno di Alberto Quinti, un giovane studente di Ingegneria appunto di Montegiorgio, che aveva avuto occasione di frequentare il 1° Cursillo d'Italia, tenutosi a Rocca di Papa fra il Natale 1962 ed il Capodanno 1963, sotto la guida di una équipe inviata dalla diocesi di Ciudad Real, in Spagna, per lanciare i Cursillos in Italia. Alberto, profondamente colpito dalla straordinarietà dell'esperienza che aveva vissuto, iniziò immediatamente ad adoperarsi per l'effettuazione di un Cursillo a Fermo, sotto la guida di una équipe disponibile a venire dalla Spagna e cominciò a chiedere di parteciparvi ai laici ed anche ai sacerdoti che conosceva per il suo impegno nell'Azione Cattolica. Tanto si adoperò che quel 1° Cursillo poté avere luogo con la partecipazione di 27 laici. Dei sacerdoti qualcuno si affacciò a vedere di che si trattava, senza parteciparvi dall'inizio alla fine.

Nell'ottobre 1962 si era aperto il Concilio Vaticano II ed una delle più vive attese a cui subito quell'avvenimento aveva dato luogo nella Chiesa fu quella della promozione dell'apostolato dei laici, dello scoccare dell'ora dei laici. Vivamente partecipe di questa attesa, D. Tarcisio Carboni, che sarebbe divenuto Vescovo di Macerata e che allora era Direttore Spirituale del Seminario Minore, nell'estate del 1963 si risolse ad andare a farsi un'idea più precisa di quella sorta di “ritiro” organizzato nel marzo precedente a Montegiorgio da Alberto, che erano venuti a dirigere sacerdoti e laici spagnoli: non era più il solo Alberto a dirne meraviglie; anche altri partecipanti mostravano di averne ricevuto una grande “carica” cristiana. Nel suo soggiorno in Spagna D. Tarcisio partecipò anche ad un Cursillo e ricevette una enorme impressione da parte di laici entusiasti di Cristo e della fede tanto che, ancora a distanza di anni, gli brillavano gli occhi quando raccontava questa sua esperienza. Tornato dalla Spagna, forte della responsabilità ed iniziativa pastorale di cui era ricco nel cuore e del prestigio di cui godeva nell'ambiente ecclesiale, D. Tarcisio cominciò ad adoperarsi per avviare l'impianto dei Cursillos nella diocesi. La nostra era l'unica diocesi italiana in cui si avviava questa novità, proveniente dalla Spagna, tanto che l'arcivescovo Norberto Perini, su richiesta della Presidenza, ne fece una comunicazione alla C.E.I.

Alla fine di settembre del 1963 si effettuarono a Loreto, l'uno di seguito all'altro, il 2° e il 3° Cursillo della nostra diocesi, animati da équipes composte da partecipanti ai precedenti Cursillos, di Montegiorgio ed anche di Rocca di Papa, e con l'apporto di un laico e di un sacerdote venuti dalla Spagna; complessivamente vi parteciparono 44 laici e 5 sacerdoti.

In un fine settimana del novembre 1963 venne a Fermo da Roma, dove prendeva parte ai lavo-

ri conciliari, anche Mons. Juan Hervàs, allora vescovo di Ciudad Real e che precedentemente, da vescovo di Palma di Maiorca, aveva presieduto alla nascita dei Cursillos; oltre che i cursillisti della diocesi, incontrò anche una cinquantina di sacerdoti diocesani nel corso di una conferenza in cui parlò "Dell'apostolato dei laici nell'ora attuale e in particolare dei Cursillos di Cristianità".

Con il 4° Cursillo, tenuto a Loreto dal 27 al 30 dicembre 1963, iniziò la serie di quelli effettuati autonomamente dalla nostra diocesi."



Fig. 2 - 5° Cursillo della nostra diocesi, tenutosi a Loreto dal 24 al 27 aprile 1964.

L'esperienza dei primi Corsi ebbe subito una discreta risonanza complessiva tra gli operatori pastorali della diocesi, anche in considerazione del ruolo attivo che i laici erano chiamati ad assumere nell'apostolato: questo, di quei tempi, a Concilio in corso, era un argomento di viva attualità in tutta la Chiesa. Moltissimi parroci, cappellani, religiosi, insegnanti e superiori del Seminario parteciparono ad un Cursillo, ma per lo più lo considerarono come un Corso di esercizi spirituali chiuso in se stesso. Vi fu qualche parroco entusiasta che credette di aver trovato la soluzione di ogni problema pastorale nell'inviare decine di propri parrocchiani ai vari Cursillos che si tenevano. Qualcuno, al contrario, vide la cosa come una moda superficiale che distoglieva i fedeli dalle attività pastorali consolidate. Questo comportò una diffusione del Movimento in diocesi "a pelle di leopardo", con diversi casi di avvicendamento, nella stessa zona, di periodi di sviluppo a periodi di stasi e viceversa, in connessione con il cambiamento del parroco. Pochi sacerdoti cercarono di capire fino in fondo i Cursillos e la loro possibile e fruttuosa collocazione pastorale. Solo progressivamente si venne costituendo un nucleo di preti e laici che, anche collegandosi a preti e laici di altre diocesi italiane, dove pure stava avviandosi il Movimento, maturarono una migliore conoscenza di esso e cercarono di promuoverne una corretta impostazione ed un appropriato inserimento nella pastorale attuata nelle parrocchie della diocesi. Il Movimento dei Cursillos presente a Fermo inoltre effettuò l'impianto dei Cursillos nelle diocesi di Montalto, Ripatransone e S. Benedetto (1965), Terni

(1967), Nocera Umbra(1969), Cagliari, (1971), Macerata(1975), Ancona(1986), Senigallia(2000) e, in collaborazione con la diocesi di Lisbona: Genova(1969) e Roma(1970). Nel 1966, per opera di Don Armando Marziali, iniziava la sua attività **Villa Nazareth**, una casa diocesana costruita per lo svolgimento di Corsi di Cristianità ed esercizi spirituali.

Dal 1963 si sono svolti nella diocesi 123 Corsi uomini e 77 Corsi donne che hanno permesso di coinvolgere in totale circa 4800 corsisti e 155 sacerdoti. Attualmente il Movimento è attivo in 7 zone della diocesi e, nonostante le inevitabili difficoltà, cerca di rimanere fedele al gioioso messaggio ricevuto 50 anni fa e di trasmetterlo alle nuove generazioni.

Affermava Giovanni Paolo II nell'Ultreya del Giubileo del 2000: **“Il piccolo seme, gettato in Spagna più di cinquant'anni fa, è diventato un grande albero ricco di frutti dello Spirito”**.

Noi corsisti della diocesi di Fermo ci sentiamo una piccola parte di questo grande albero e ringraziamo il Signore perché ha voluto che il piccolo germoglio, venuto dalla Spagna, attecchisse in terra fermana e da lì si espandesse nell'Italia intera.

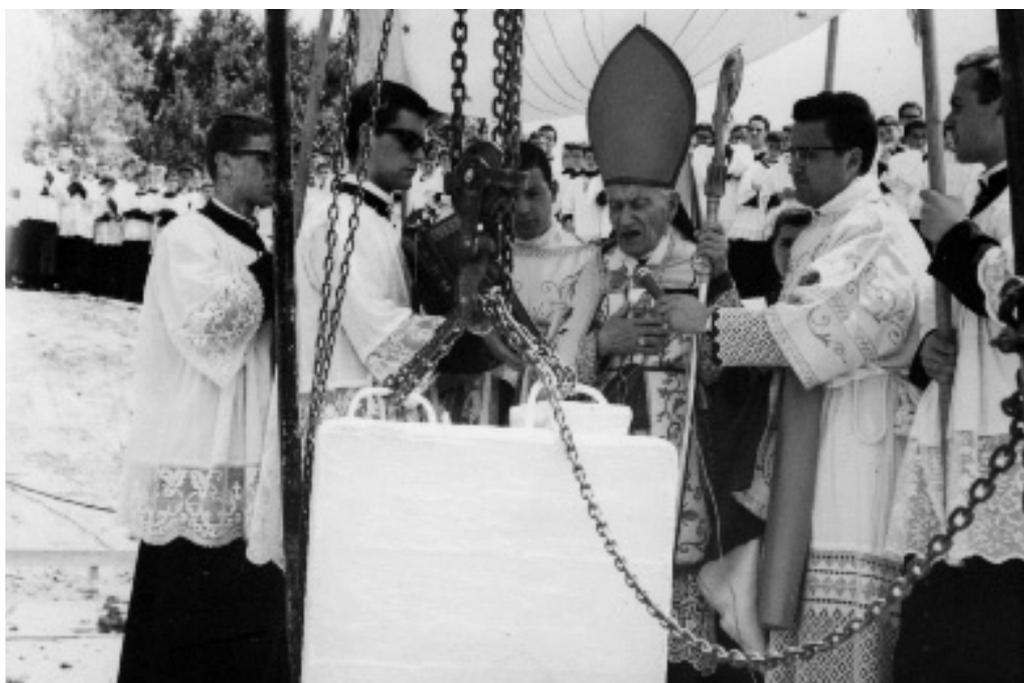


Fig. 3 - Mons. Perini alla posa della prima pietra di Villa Nazareth

IL CURSILLO IERI E OGGI: IL FASCINO DI UNA SCOPERTA

Vogliamo ripercorrere ora la storia di questo germoglio attraverso la testimonianza di coloro che l'hanno vissuta e di coloro che la stanno vivendo oggi. Partiamo dall'intervento di Vittoriano Valentini, testimone e protagonista dell'inizio del Movimento dei Cursillos a Fermo, che ricorda così l'esperienza del "suo" Cursillo, svoltosi a Loreto nell'aprile del 1964:

“Dei tre giorni del mio Cursillo, nonostante il quasi mezzo secolo trascorso, ricordo molto bene alcuni aspetti, perché hanno costituito i primi spiragli su un cristianesimo differente da quello che fino ad

allora avevo conosciuto, e che successivamente mi ha attratto sempre di più, via via che mi si è rivelato capace di farmi sentire a proprio agio ("Salvato!"), nel corso della mia vita abituale, quella di ogni giorno!

Innanzitutto dei tre giorni ricordo che mi colpì il loro essere differenti dagli esercizi spirituali a cui avevo partecipato durante il periodo universitario e che in sostanza mi aspettavo: non si trattava di conversazioni volte ad illustrare che cosa significa essere cristiano e come lo si diventa, sul piano dell'analisi introspettiva, dell'articolarsi razionale delle proprie riflessioni e delle proprie motivazioni interiori, con la presenza di ampi tempi riservati alla meditazione e alla preghiera in raccoglimento personale, oppure ad estesi incontri di direzione spirituale.

Uscii quindi dall'esperienza del Cursillo con un certo sconcerto, che certamente costituiva una componente molto intensa del mio stato d'animo, ma sul quale prevaleva di gran lunga l'impressione affascinante provocatami dal fatto che quello che significava essere cristiano era stato spesso illustrato descrivendo come erano state vissute personalmente situazioni della vita ordinaria; che scegliere di essere cristiano era stato spiegato da un colonnello dell'esercito congedatosi di recente, che raccontava come, ad un certo punto della sua vita, si fosse sentito di prendere le distanze da quella fin lì condotta, non particolarmente scellerata o corrotta, ma formalistica e carrieristica, per rivolgerla a qualcosa di sostanzioso e gratificante come il bene e Cristo.

Che Gesù non ti aveva solo dischiuso le porte del paradiso con il proprio sacrificio sulla croce, ma poteva guardarti, e sicuramente lo stava facendo, e poteva guardarti come aveva guardato a Pietro, o come al giovane ricco, o come a Giuda. Che Gesù non era solo l'astratto uomo-Dio, ma ha avuto i suoi sentimenti, la sua intelligenza, la sua energia ed il suo carattere fermo e dolce; e che con questo Cristo, presente nel tabernacolo, si poteva anche dialogare!

Che nel concreto Cristianesimo intorno a noi, pur distinguendo sempre i difetti dalle persone, tante concezioni e comportamenti erano criticabili, ...e venivano criticati con allegra pungente ironia: il cristianesimo "gendarme", spauracchio intimidatorio per frenare le aspirazioni umane che avrebbero messo a repentaglio la società costituita; i "beati", i "praticoni" e i "farisei", patetiche caricature della devozione cristiana; i cristiani "per pungolo", i cristiani "consorti", quelli "presunti", quelli di "Santa Barbara", quelli di "Santa Rita". Il mondo intorno a noi era uno sconfinato campo di apostolato in cui rifondare il vero Cristianesimo. Alla chiusura del Cursillo ricordo di aver fatto il mio intervento dicendo che mi sembrava di partire per un'impresa simile a quella dei cristiani del tempo delle catacombe!

Come si vede avvertii che si trattava di una via molto differente da tutto quanto avevo incontrato fino ad allora nella mia esperienza e ricerca cristiana! Ed avvertii che seguirla o tenersene alla larga, avrebbe potuto farmi essere una persona di un certo genere o di tutt'altro genere".

A distanza di 50 anni l'esperienza del Cursillo affascina allo stesso modo perché permette un incontro personale con Cristo, attraverso la testimonianza viva di una comunità in cammino, e tende a provocare la conversione nel suo momento iniziale, dando l'intuizione di Cristo e della Chiesa per un vero cammino di fede successivo. Ecco infatti cosa dice Gianni Ciuti, psicologo, uno dei partecipanti all'ultimo Corso di cristianità uomini, il 123°, tenutosi a Villa Nazareth dal 22 al 25 novembre 2012:

"La decisione di partecipare ad un Corso di Cristianità è nata dal desiderio di conoscenza della Parola, poiché penso che attraverso una conoscenza approfondita e costante possiamo capire cosa il Signore ci chiede e quali sono le sue vie; la conoscenza porta l'individuo ad un contatto fraterno ed intimo con il Signore ed a sentire la sua vicinanza. L'esperienza che ho vissuto durante il Corso mi ha portato ad un contatto forte e devastante (in senso positivo) con il Signore. Nella vita di tutti i giorni, oltre a non sentire più la solitudine tipicamente umana, mi sento in "buona compagnia" e cerco di leggere ed interpretare i segni che il Signore mi manda. Con l'aiuto della Preghiera e del Signore mi auguro di poter effettuare un cammino da buon cristiano e di prestare sempre più ascolto ai bisogni dei fratelli".



Fig. 4 - 1° Cursillo Donne, Villa Nazareth settembre 1967

Gli fa eco Leonardo, un giovane di 23 anni che ha partecipato anche lui al 123° Corso uomini della nostra diocesi:

“Devo dire che il Corso è stato un’esperienza che mi ha decisamente migliorato la vita sia a livello spirituale che nel quotidiano. È una gioia vivere, da quando ho fatto il Corso, una vita ogni momento sempre piena di colori. Questo è anche il mio augurio a tutti voi, fratelli in Cristo”.



Fig. 5 - 123° Corso uomini, Villa Nazareth, Novembre 2012

GLI OPERAI DELLA PRIMA ORA

Alberico

Alcuni corsisti degli inizi ci hanno offerto la loro testimonianza, che ci permette di vedere come l'incontro con la persona di Cristo fatto nel Cursillo è proseguito poi nel cammino di tutta la vita. Uno di questi è Alberico Tarulli, di Montegiorgio. Alberico, classe 1927, ci accoglie con entusiasmo nella sua casa alla periferia del paese e ci mostra felice il panorama che si vede dal suo terrazzo: i campi coltivati, le montagne sullo sfondo e le luci dei paesi vicini che iniziano a brillare nelle prime ombre della sera. A lui chiediamo un racconto della esperienza fatta nel Cursillo e dell'influenza che essa ha avuto sulla sua vita.

“Ho partecipato al 5° Corso di Cristianità della diocesi di Fermo nel 1965. Il Corso è stato per me un approfondimento della fede e uno stimolo maggiore a credere. Ai miei tempi generalmente Dio era visto come qualcosa di lontano, mentre i santi erano più vicini a noi. Ho scoperto invece la persona di Gesù che è accanto a noi e in questo mi ha aiutato molto la preghiera che nel Corso si fa davanti al tabernacolo. Ho capito quindi che l'amore di Dio verso di noi è insuperabile. L'esperienza del Corso mi ha aiutato a vivere l'amicizia con gli altri, a superare le contrarietà e i problemi di vita e di salute che ho incontrato.”

Siamo colpiti dalla vivacità e dalla vitalità di Alberico e perciò gli chiediamo anche che cosa lo fa essere così entusiasta e perché frequenta ancora le riunioni dell'Ultreya, nonostante l'età e gli acciacchi. Ecco la sua risposta:

“Continuo ad andare agli incontri perché, anche se partire mi costa fatica, dopo provo sollievo, dato che ho modo di parlare della mia esperienza e di confrontarla con gli altri. Io non sono migliore di tanti altri, anzi sono peggiore, ma a volte sembra così vivo perché riesco a dire ciò che ho dentro e le parole mi vengono, non sono mie. Sono felice di aver incontrato Dio perché mi dà qualcosa che il mondo non mi sa dare perché non ce l'ha. Sento questo soprattutto nella S. Messa e nell'Eucarestia e capisco che Cristo supplisce alle nostre manchevolezze e mediocrità.”

Grazie, Alberico, di ciò che ci hai detto. Certamente la giovinezza non è solo un dato anagrafico!



Fig. 6 - Alberico nella sua Montegiorgio

Raimondo

L'Ultreya di Fermo può essere considerata la “madre” di tante altre Ultreyas della nostra diocesi perché è la più “vecchia”, essendo nata nel 1965.

Ecco quanto afferma Raimondo, dal punto di vista anagrafico il più anziano del gruppo, ma nell'entusiasmo, nella disponibilità e nell'energia certamente il più giovane:

“Sono 47 anni che ho fatto il Corso e questa esperienza mi ha cambiato la vita: infatti il mio lavoro di imbianchino mi occupava molto e tenevo quasi più alla mia attività che alla famiglia. Dopo il Corso ho cambiato le mie scelte e ho messo la famiglia al primo posto; nel lavoro inoltre ho cercato di non pensare solo al guadagno, ma di essere onesto nel mio modo di comportarmi; nella vita di tutti i giorni sono cresciute sia la mia attenzione alle persone che la mia disponibilità. Questo è avvenuto perché avevo riscoperto l'amore di un Dio buono e misericordioso, l'importanza della Messa e dell'Eucarestia e di conseguenza anche della figura del sacerdote. Un'altra cosa fondamentale è stata l'esperienza della vera amicizia, quella vissuta nel nome di Gesù, per cui ho cercato sempre di frequentare l'Ultreya per stare insieme ai fratelli, raccontare la mia vita e confrontarla col Vangelo, sentire le testimonianze degli altri. Anche adesso cerco di non mancare mai e mi sento gioioso, nonostante l'età (85 anni) e qualche inevitabile acciaccio”.

Giuseppe

Un altro “operaio della prima ora” è Giuseppe Giusti Brinchi, uno dei fondatori dell'Ultreya di Montegranaro. Ecco la sua testimonianza:

“Ho frequentato il 50° Corso uomini a Villa Nazareth. Ero stato invitato da Don Peppe Trastulli e da Don Carlo Leoni. Ho detto di sì perché il mio terreno era già lavorato, pronto per essere seminato. I tre giorni del Corso sono stati per me giorni di Paradiso, poi al ritorno ho cercato di vivere la mia fede nella vita quotidiana impegnandomi in parrocchia o cercando di testimoniare ciò che avevo incontrato al Corso nel rapporto con le persone del mio ambiente. Prima del Corso, ad esempio, mi vergognavo di dire qualcosa quando le persone bestemmiavano in mia presenza, poi man mano ho preso coraggio e con gentilezza ho cominciato a parlare. Ricordo che dicevo spesso: - Tu che diresti se io dicessi delle cattive parole a tuo padre?- I miei amici sono rimasti colpiti dalle mie parole e qualcuno mi ha confessato:- Io non bestemmio se ci sei tu. - A qualcun altro ho cercato di prestare aiuto quando ne aveva bisogno e quando ho avuto bisogno io perché sono stato malato ricordo che molti amici mi sono stati vicini. Un grande aiuto nel vivere la mia fede mi è venuto dall'Ultreya, alla quale partecipavo settimanalmente e da cui prendevo forza.”

ANDATE ANCHE VOI NELLA VIGNA!

Come nella parabola evangelica del padrone della vigna e degli operai, nel corso di questi 50 anni il Signore ha chiamato molte persone, nella diocesi di Fermo, a conoscerlo e ad amarlo attraverso l'esperienza del Cursillo. Ognuna di loro potrebbe portare la sua testimonianza, ma, dato che sarebbe impossibile riferirle tutte, ne abbiamo scelte alcune che sicuramente, nella loro diversità, rappresentano un po' tutto il “popolo” dei Cursillos di Cristianità della nostra diocesi.

Iniziamo da Simona, mamma di famiglia e infermiera, che fa parte dell'Ultreya di Fermo:

“Ho fatto il corso 5 anni fa perché cercavo un approfondimento della vita cristiana: infatti fino a quel momento avevo vissuto una devozione per la Chiesa rispettando le buone abitudini che avevo

appreso. Questo però non mi conduceva verso la meraviglia di un cammino di fede, ma ad una vita fatta di motivi sempre uguali. Con il corso ho conosciuto la bellezza dell'ascolto della Parola di Dio e del prossimo. Ora il fratello lo posso ascoltare e capire e viceversa. Tutti abbiamo i nostri difetti, ma guardando il punto di vista di Gesù Cristo li possiamo correggere. L'incontro settimanale con i fratelli dell'Ultreya è fondamentale per crescere nell'amicizia cristiana, che non si lascia nella propria Ultreya, ma diventa un aspetto positivo della personalità. E' un seme che può crescere in ogni ambito della vita. Gesù Cristo si è incarnato in un luogo e in un tempo, ma la sua presenza continua ad essere viva oggi. Io cerco di testimoniare questo a partire dal mio piccolo mondo."

Afferma Eduardo Bonnin: "Quando lo Spirito del Signore incontra persone disposte ad essere fedeli al Vangelo, ad aprirsi alle realtà vere e a vivere attenti al prossimo, l'essenza del cristianesimo penetra fino al midollo e da esso parte per raggiungere quello di tutti gli altri". Ecco a questo proposito la testimonianza di Fernando, un corsista dell'Ultreya di Fermo:

"Ho partecipato al Corso di Cristianità venti anni fa e posso affermare che questa esperienza ha rappresentato per la mia vita una grande risorsa sia dal lato umano che spirituale. Il dono più prezioso che ho ricevuto è l'aver recuperato l'affetto e l'unità della mia famiglia e nel contempo il vero significato di amare come capacità di donare e condividere. L'attenzione agli altri, specialmente quelli del proprio ambiente, mi ha portato a vivere meglio anche nel campo del lavoro. Ogni giorno avverto la gioia di vivere con Gesù anche nelle circostanze sfavorevoli della vita. Il Cursillo ha rappresentato il primo annuncio dell'amore di Dio per ciascuno di noi. È stato poi l'incontro settimanale con il Signore attraverso la testimonianza dei fratelli (Ultreya) e il confronto con la Parola di Dio a darmi l'aiuto necessario e quindi ad assicurarmi la continuità del cammino".

L'esperienza di Ramona, una giovane dell'Ultreya di Casette d'Ete è, naturalmente, diversa da quella di Fernando, ma è uguale nella sostanza. Dice Ramona:

"Il mio "quarto giorno" dura da circa 15 anni. Io mi dico sempre che il Corso mi ha complicato la vita, in quanto ora sono molto più attenta alle circostanze e alle situazioni che mi si presentano e cerco di studiare il momento ed il modo giusto per affrontare le cose, anche se talvolta non riesco ad ottenere i risultati che vorrei. Nello stesso tempo però il Corso mi ha lasciato anche un nuovo modo di affrontare le situazioni, di cui non riuscirei più a fare a meno, che mi consente di sentirmi sulla stessa lunghezza d'onda con altre persone e di instaurare con loro un vero rapporto di amicizia. Questo è quello che conta: essere amici e camminare assieme, sostenendoci a vicenda. Portare avanti lo spirito cristiano ed andare contro corrente a volte significa anche passare da stupidi in certe situazioni ed a me capita spesso: per non litigare o non creare un'atmosfera tesa cerco di non rispondere, di rimanere in silenzio, ma questo atteggiamento però non sempre viene compreso. Il mio "quarto giorno" si svolge soprattutto nell'ambiente di lavoro che, come tutti sappiamo, non sempre è dei migliori: per ogni piccolezza si bestemmia, come se si recitasse uno scioglilingua. E' qui che dovrei dimostrare il mio essere cristiana, invece alcune volte riesco a dire qualcosa, altre no e magari cerco di recitare qualche preghiera in silenzio, anche perché è l'unica arma che ho. Meno male che sono inserita in un cammino di fede con altre persone, alle quali mi lega una vera amicizia nel nome di Cristo! Esse mi fanno capire che, nonostante la nostra inadeguatezza, è possibile vivere il Vangelo giorno per giorno".

ULTREYA: AVANTI!

Dalle testimonianze raccolte emerge l'importanza che ha avuto ed ha per tutti l'Ultreya come luogo in cui ci si educa e ci si aiuta a maturare la propria fede e a viverla concretamente negli ambienti di vita quotidiana secondo la propria personale vocazione.

Afferma Giuliano, un corsista dell'Ultreya di Montegranaro: *"Ho frequentato il Corso nel*

1991 dopo vari inviti di un mio amico. Il Corso mi ha dato entusiasmo e forza nello stare nel Movimento. Poco dopo anche mia moglie ha fatto il Corso e così ci siamo aiutati nel cammino della fede. All'inizio, essendo timido e riservato, ho incontrato difficoltà a frequentare l'Ultreya, ma sono rimasto fedele all'impegno che avevo preso durante il Corso. Man mano sono riuscito ad entrare nel gruppo e ho continuato a partecipare all'Ultreya senza mancare quasi mai. Essa è stata una tappa fondamentale della mia vita e mi ha aiutato a capire che non ero un buon cristiano, come credevo, ma che dovevo ancora diventarlo. Nella strada della vita spesso c'è un bivio e l'Ultreya mi aiuta a riflettere su certe scelte anche sofferte, ma che poi nel tempo pagano. A volte infatti la strada più giusta è quella più difficile”.

Cristina, anche lei dell'Ultreya di Montegranaro, che ha frequentato il Corso 8 anni fa, dichiara:

“Quando sono andata al Corso non sapevo bene che tipo di esperienza avrei fatto e devo dire che i tre giorni mi hanno lasciata piuttosto confusa, ma con il desiderio di approfondire quello che avevo appena intuito. Ho deciso perciò di frequentare l'Ultreya con regolarità. L'Ultreya mi dà la carica giusta per vivere la settimana e mi aiuta a confrontarmi col disegno che il Signore ha su di me, come su ciascuno di noi”.



Fig. 7 - L'Ultreya di Montegranaro festeggia Don Romani nel 50° del sacerdozio

Annalia ha partecipato al Cursillo 30 anni fa e da allora fa parte dell'Ultreya di Casette d'Ete. Ci dice:

“L'Ultreya si è rivelata una famiglia che mi ha dato calore, sostegno, speranza e forza nei vari momenti di gioia e di dolore che si sono susseguiti nella mia vita. Condividere con i fratelli ciò che viviamo ci aiuta a far crescere la fede con un cuore giovane perché, come ci ha detto Papa Francesco, con Cristo il cuore non invecchia mai”.

Anche per i “nuovi” corsisti, come per i “vecchi”, l’Ultreya è un’esperienza fondamentale. Dice Leonardo, un giovane di Casette d’Ete che ha partecipato all’ultimo Corso uomini:

“Per me è molto importante partecipare costantemente all’Ultreya settimanale perché è una sorta di stop and go della mia settimana e della mia vita in generale. La gioia nel ritrovarmi con i miei fratelli e le mie sorelle, il condividere con loro le mie esperienze, le mie emozioni, i miei pensieri, mi dona una carica e una prospettiva forte e ogni volta nuova su come poter affrontare certi problemi e la stessa settimana che mi aspetta. Il fatto di essere ascoltato, di poter esternare senza paure la mia vita, di sapere che qualche mio fratello è sempre pronto ad aiutarmi anche solo con un consiglio o con un semplice sorriso o uno sguardo di attenzione e di poter trovare spunti da qualcuno di loro nelle testimonianze o nella stessa riunione di gruppo è un grande sostegno che mi sta aiutando a crescere nella fede e nella vita. Certamente fondamentale è anche l’apporto del nostro padre spirituale che ci segue e ci aiuta a spezzare la Parola e a trovare in essa spunti da cui poter ripartire e orientare la nostra vita come il Signore ci chiede”.



Fig. 8 - L’Ultreya diocesana festeggia il neo vescovo Mons. A. Trasarti, amico e sostenitore dei Cursillos

LA RIUNIONE DI GRUPPO: LA SALITA FATTA IN COMPAGNIA E’ MENO FATICOSA

Nelle testimonianze precedenti molti hanno sottolineato l’importanza dell’amicizia e del confronto con gli altri che si realizza nell’Ultreya. Nella nostra diocesi infatti si è data sempre molta importanza, oltre alla testimonianza iniziale e alle relative risonanze, alla riunione di gruppo che si fa nella seconda parte dell’Ultreya, quella che viene chiamata “la riunione di gruppo con chi devi”. In molti casi questo tipo di riunione è diventata quasi una “riunione di gruppo con chi vuoi” perché nel tempo si sono formati dei gruppi praticamente fissi. C’è comunque anche qualche tentativo di vivere la “riunione di gruppo con chi vuoi” secondo le modalità che il Movimento ci ha portato a riscoprire in questi ultimi anni. Abbiamo chiesto a tre corsiste della zona di Valmir, Teresa, Maria Teresa e Rossella, di raccontarci la loro esperienza in proposito. Ci incontriamo in un pomeriggio di sabato, illuminato dal primo sole quasi primaverile, ma ciò che illumina la serata non è

tanto la luce esterna quanto la gioia, la vitalità e la semplicità che esse esprimono. La chiacchierata perciò non è fatta di domande e risposte individuali, ma diventa un discorso a tre voci, nel quale l'esperienza dell'una si confonde e si mescola con quella dell'altra sino a formare un'unica voce.

Dalle prime domande capiamo che non hanno fatto il Cursillo insieme, o meglio Teresa e Maria Teresa sì, precisamente 5 anni fa, mentre Rossella 14 anni fa. Le accomuna però il fatto di abitare nella stessa zona. A parte alcune circostanze concrete, come le difficoltà incontrate nell'essere presenti all'Ultreya settimanale e l'esempio di una coppia di corsisti argentini tornati in Italia per le vacanze, fondamentalmente il gruppo è nato da un forte bisogno di riunirsi per confrontare le proprie esperienze ed aiutarsi nel cammino della fede.

La modalità del ritrovarsi insieme è molto semplice: Teresa, Maria Teresa e Rossella si incontrano settimanalmente, ora a casa dell'una, ora a casa dell'altra e si confrontano su ciò che ognuna ha vissuto durante la settimana, sulle difficoltà incontrate nel vivere la propria fede e sui "momenti vicini a Cristo", cioè i momenti in cui hanno scoperto di avere Dio al fianco, occasioni in cui hanno intravisto il volto del Signore. L'incontro si apre con l'invocazione allo Spirito Santo e si conclude con la preghiera per i problemi emersi, per le persone in difficoltà ed anche per quelle del gruppo. Naturalmente l'esperienza del gruppo non si limita alla riunione, ma durante la settimana Teresa, Maria Teresa e Rossella si sentono, magari per telefono, confrontandosi e sostenendosi a vicenda in un'amicizia vissuta nel Signore. *"L'amicizia nel Signore – ci dicono – è un'altra cosa. Quando ne hai fatto esperienza capisci che cosa è l'amicizia vera"*.

Le conseguenze di un gruppo di questo tipo sono diverse: aiuta concretamente a portare il peso della settimana, cioè del quotidiano e fa nascere la voglia di trasmettere agli altri la felicità che si sente dentro. Le reazioni degli altri sono di vario tipo: infatti qualcuno porta in giro, ma qualcun altro sente nascere in sé qualche domanda. Dice Maria Teresa: *"Nel mio negozio entrano molte persone e io cerco di accoglierle. Spesso mi sento dire: - Come fai ad essere sempre così gioiosa?- Questo fatto non è certamente frutto di un mio sforzo, ma del cammino che faccio alla luce del Signore con le mie amiche"*.



Fig. 9 - L'amicizia di Rossella, Teresa e Maria Teresa

RIPERCORRENDO LA NOSTRA STORIA: I SACERDOTI

Abbiamo ripercorso fin qui la nostra storia attraverso le testimonianze di alcuni “operai” che il Signore ha chiamato man mano a lavorare nella vigna dei Cursillos, ma essa non sarebbe completa se dimenticassimo di parlare dei tanti sacerdoti che nel corso di questi 50 anni hanno amato il Movimento, hanno creduto in esso e vi hanno lavorato. Alcuni di loro sono già tornati alla Casa del Padre e sicuramente ci sono vicini con la loro preghiera, altri sono ancora con noi e ci aiutano e ci sostengono nel nostro cammino. **Bartolomeo Alici**, che è stato coordinatore diocesano del nostro Movimento, ci offre a questo proposito un suo contributo che riportiamo qui di seguito:

“Padre Francisco Santana, sacerdote spagnolo poi consacrato Vescovo, che abbiamo avuto la fortuna di avere spesso a Fermo, nella guida dei responsabili dell’Ultraya mette bene in luce un aspetto che ha contribuito in modo efficace alla diffusione del Movimento nella nostra diocesi e nelle diocesi dove il Signore ci ha chiamato a fare il “lancio del Cursillo”. Così scrive nel cap. 6 “Sacerdoti e Laici”: I Cursillos hanno operato una vera rivoluzione nella Chiesa, ancora prima del Concilio Vaticano II. Né i sacerdoti infatti erano abituati a rispettare i laici come membri adulti della comunità cristiana, né i laici avevano una giusta valutazione dei sacerdoti. Nei Cursillos i laici (uomini e donne) insieme ai sacerdoti hanno realizzato una meravigliosa armonia nel Popolo di Dio che cammina verso il Padre! I laici sono diventati più laici e i sacerdoti più sacerdoti; tutti insieme più cristiani.

P. F. Santana poi continua precisando due aspetti molto importanti:

1) Il responsabile vede nel sacerdote la persona di Cristo, e per questo lo venera; nello stesso tempo vede in lui il fratello simile a se stesso, e per questo lo comprende e lo aiuta.

2) Il sacerdote è anche il delegato del Vescovo, il quale è il centro gerarchico di tutto il lavoro pastorale, e quindi anche dei Cursillos.

Questa comunione fraterna nel Movimento è sempre necessaria e arricchente. Nei primi anni ha fatto nascere le dinamiche necessarie per diventare umili strumenti nelle mani del Signore, ci ha aiutato a superare tantissime difficoltà, sorretti sempre dalle coraggiose “intendenze” di fratelli e sorelle ed ha portato così abbondanti frutti.

Mi sento di rendere grazie a Dio per i sacerdoti che ci ha donato e che continua a donarci e prego affinché questo strumento sia sempre più arricchito spiritualmente e sia così dono e grazia per la Chiesa.

Nello stesso tempo elevo un grazie al Signore per tantissimi laici (uomini e donne) che si sono spesi e continuano a spendersi per questa missione evangelizzatrice.

Concludo questa mia piccola testimonianza con le parole del compianto Vescovo di Macerata Mons. Tarcisio Carboni, sacerdote iniziatore ed entusiasta del Cursillo a Fermo e in Italia, che nel messaggio del Ventennale della sua Diocesi, affermò: C’è ancora molto da fare. Avanti con coraggio e tenacia: Cristo conta su di te! Non temere: Egli ha vinto il mondo!”

I PRIMI...

Don Gino di Amandola

Semplicemente così viene chiamato Don Gino Virgili, uno dei primi sacerdoti della diocesi ad impegnarsi nel Movimento dei Cursillos. Ecco come ricorda la sua esperienza in questa riflessione che ci ha mandato:

“Mi presento: sono Don Gino Virgili, un prete di 87 anni, forse non completamente rimbacillito. Sono stato il terzo prete nella diocesi di Fermo e in Italia a fare l’esperienza di un Corso di

Cristianità, dopo Don Tarcisio Carboni, diventato poi Vescovo di Macerata e Don Lino Ramini.

Ho fatto il 4° Corso della Diocesi di Fermo dal 27 al 30 dicembre 1963 nella "Casa San Gabriele" a Loreto; poi sono rientrato al 25°, dal 4 al 7 dicembre 1969 a Villa Nazareth. Ho fatto l'ultimo, il 118°, dal 3 al 6 maggio 2007. In tutto ne ho fatti 35; penso che possano bastare.

Il primo l'ho fatto quando ero vice-parroco a Pedaso, gli altri 33 quando ero parroco in Amandola, l'ultimo da parroco emerito.

Come può un parroco assentarsi tante volte dalla Parrocchia anche nei giorni festivi? Io ho avuto la fortuna di avere in Parrocchia due Comunità religiose: una Agostiniana e l'altra di Cappuccini, perciò la Comunità non rimaneva mai sguarnita di sacerdoti e io ne approfittavo. Non ho mai detto di no ad una chiamata perché per me era una gioia profonda il Corso, un evento sempre nuovo e un miracolo di Grazia.

E dire che è sempre un grosso impegno ed io preparavo ogni Corso come se fosse ogni volta il primo. Nella mia vita di prete ho scritto una sola omelia: la prima, che ci facevano fare in Seminario, ma che non ho pronunciato perché il Rettore non trovò un giorno per farmela fare perché eravamo troppi quelli dell'ultimo anno (13) ed io in ordine alfabetico ero l'ultimo. Non sono riuscito a scrivere neppure la prima predica da fare all'ingresso in Parrocchia. Ci ho provato più volte, ma alla fine ho strapato tutto e mi sono affidato al Signore. Per i Corsi ho scritto tutto: meditazioni, rollos, celebrazioni.

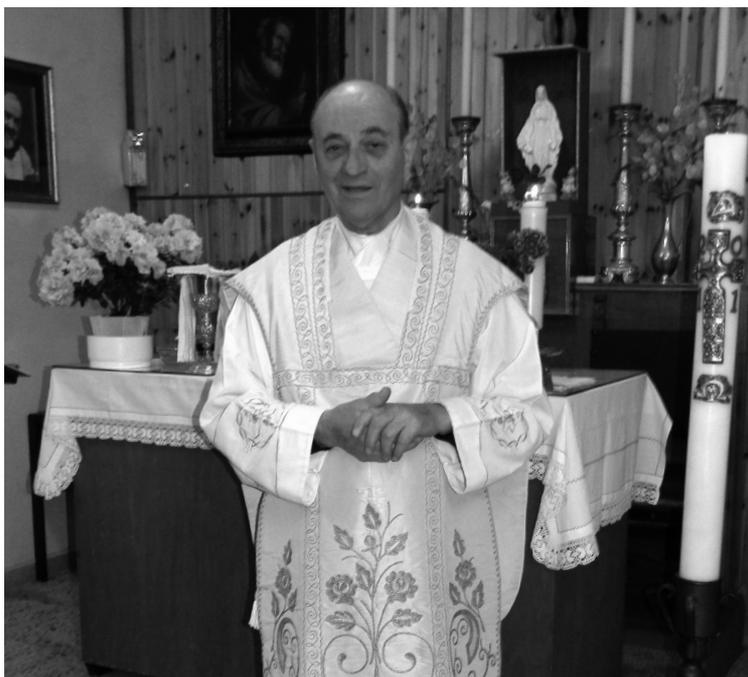


Fig. 10 - Don Gino "di Amandola"

Certamente nei Corsi si crea un'atmosfera particolare per cui l'attenzione dei partecipanti è meravigliosa; anche per il rollo dei Sacramenti (minimo due ore e mezzo) si poteva vedere qualche sbadiglio all'inizio, ma alla fine tutti erano concentrati e commossi! Ma importante sono i cambiamenti interiori, la conversione, i miracoli della Grazia. E i miracoli non li operano né i sacerdoti, né i responsabili, ma il Signore e allora bisogna essere strumenti docili che lascino passare la Grazia.

Ma questo non dice che possiamo andare impreparati a fare un tale servizio. C'è un detto di

San Francesco di Sales: - Le opere del Signore vanno fatte come se tutto dipendesse da noi (quindi preparazione) sapendo che tutto dipende da Lui.- Nello svolgimento del Corso l'azione della Grazia prende tutta la persona: la parte interiore e l'espressione esteriore; si passa dai volti tirati della sera del ritiro al progressivo rasserenamento dei primi due giorni, alla luminosità del terzo giorno.

Poi viene il 4° Giorno: o si persevera e si va avanti o si torna indietro e si diventa peggiori di prima. Per la perseveranza o si entra in altri Gruppi e Movimenti o si usa l'unico mezzo che offre il Movimento: l'Ultreya.

E qui ho sotto gli occhi alcuni esempi splendidi di persone che da 20, 30, 40 anni fanno sacrifici non indifferenti per frequentare l'Ultreya percorrendo fino a 20 o 40 Kilometri ogni venerdì. Allora sì che si cresce e si scoprono la propria missione e il proprio posto nella Chiesa.”

Don Vincè

Sarebbe impossibile rievocare la storia dei Cursillos a Fermo senza ricordare Don Vincenzo Antinori, (Don Vincè), che di questa storia è stato uno dei primi protagonisti. La sua testimonianza, che riportiamo di seguito, ci richiama tutta la bellezza e la gioia del nostro cammino.

“Sono sacerdote da 52 anni e rileggendo la mia vita di prete, vissuto in diverse comunità parrocchiali ed impegnato in diversi settori della pastorale, ringrazio il Signore profondamente, per aver vissuto, fin dall'inizio l'esperienza del Cursillo e del cammino di Fede all'interno di questo movimento di Evangelizzazione.

E' stato un dono grande che ha dato un tono ed uno stile nuovo alla mia vita come cristiano e come sacerdote. Ciò che mi mancava dalla formazione e dallo studio teologico, l'ho trovato nel Movimento.

Cosa ho trovato? ...potrebbe sembrare esagerato, ma non è così...

Ho trovato la “Fede”, ma non come adesione alla dottrina di Gesù ed alla Chiesa (piuttosto fredda e astratta), ma come un incontro esistenziale e vivo con una PERSONA dentro una comunità di credenti, nello spirito della prima Comunità Cristiana (cfr. Atti degli Apostoli).

Ho assaporato la gioia di essere cristiano e la gioia di sentirmi parte viva della Chiesa, segno visibile della presenza di Cristo nel mondo per realizzare nella storia il Regno di Dio.

Fin dagli anni sessanta, quando ho iniziato il mio ministero, si avvertiva un clima di stanchezza, in un contesto sociale indifferente ed estraneo al problema religioso ed alla missione della Chiesa, vista per lo più come stazione di servizio per i Sacramenti ed il prete era visto più come addetto ai lavori, piuttosto che come un testimone di Fede in Dio che ama l'uomo e che dà senso alla vita ed alla storia.

Ciò che contava era il numero dei praticanti, le celebrazioni liturgiche, le pratiche religiose sganciate dalla vita.

La vita delle persone credenti si ispirava non tanto al Vangelo, ma allo stile del tempo ed alla mentalità dominante. In questo contesto, come poteva una persona aprirsi alla Fede ed inserirsi con impegno nella Chiesa?

Il movimento dei Cursillos era un modo concreto di Evangelizzazione per vivere una fede incisiva ed incarnata nella storia. Ho preso coscienza che la Fede è il cuore di una Comunità Cristiana ed è prioritaria rispetto alle tante attività portate avanti dalla Chiesa.

Ma come credere “senza un annuncio?”

Come annunciare senza un riferimento ad una pur piccola comunità di persone convertite che testimoniano con la vita che è bello e possibile credere?

Ecco l'esperienza dei Corsi di Cristianità che mi ha raggiunto nel lontano 1964 a Loreto,

dove in tre giorni, insieme ad un gruppo di venti-trenta persone, mi sono trovato e ho sentito il Dio di Gesù che passava in mezzo a noi, ci dichiarava il Suo Amore e ci invitava a seguirlo sulla Sua strada, insieme come fratelli che, seppur in poco tempo, erano diventati amici nel Signore.

Che gioia! ... un cammino nuovo, una vita nuova, una Chiesa diversa, lieta di dire con la vita: "Cristo è vivo e Risorto... non siamo più soli; dobbiamo uscire allo scoperto e raccontare al mondo che il Risorto ci libera dal male, vuole costruire una storia di vita e non di morte".

Riflettendo bene, posso dire che i Cursillos sono stati caratterizzati da una gioia tipica dei Neofiti, come la Bibbia ci testimonia, che ci ha dato uno slancio apostolico più vivo ed equilibrato, capace di discernere ciò che nella Chiesa è prioritario e fondamentale perché assicurati nel Mondo una presenza: quella di Cristo.

La mia passione, con tutti gli alti e bassi della vita e con tutte le mie povertà e miserie, è stata questa: qui, dove mi trovo a vivere come prete, ci sono degli uomini e delle donne che il Signore chiama perché siano fermento di una Chiesa che testimonia la gioia di credere e di crescere nella Fede per risvegliare nell'uomo, spesso distratto e indifferente, la nostalgia di Dio ed il desiderio di cercarLo, perché il nostro cuore è inquieto finché non Lo incontra".

La mia prima preoccupazione era quella di lavorare e pregare perché delle persone, attraverso l'esperienza del Cursillo, potessero rispondere alla chiamata ed essere seme di una Chiesa viva.

GRAZIE O SIGNORE, perché mi hai guardato e i nostri occhi si sono incrociati ed è nata in me la gioia di essere cristiano e sacerdote: nella preghiera e nel confronto con i fratelli aiutami a conservare la freschezza della fede in Te "fonte di vera pace". A colori!

Don Ubaldo Speranza



Fig. 11 - L'Arcivescovo Mons. L. Conti e Teresa Ferroni festeggiano Don Ubaldo per il 60° di sacerdozio

Don Ubaldo, che ha festeggiato da poco i suoi 60 anni di sacerdozio, ha conosciuto i Cursillos attraverso l'amicizia con il portoghese Padre Santana, una figura importante nello sviluppo del Movimento. Ha svolto anche un servizio a livello nazionale, sia con una presenza di 6 anni nel Coordinamento nazionale che ricoprendo per altri 6 anni l'incarico di animatore spirituale nazionale. Attualmente è animatore spirituale territoriale e segue con grande disponibilità l'Ultreya di Fermo. Così si esprime ripensando al suo lungo cammino nel Movimento:

“Ho avuto la meravigliosa grazia di vivere quarantacinque anni del mio sacerdozio al servizio dei Cursillos di Cristianità a tutti i livelli e la gioia di aver potuto esercitare al meglio il ministero sacerdotale.

Il Movimento dei Cursillos, oltre a far vivere ai laici l'esperienza forte del vivere comunitariamente l'amicizia con Cristo e quella reciproca con i fratelli, offre ai sacerdoti la possibilità di avvertire concretamente il valore del loro ministero nell'accompagnamento dei fratelli all'incontro con Cristo e nel sostenerli nel loro cammino quotidiano. È data loro la consolazione di contemplare l'opera della Grazia in chi si apre all'azione dello Spirito e di sentirsi strumenti nelle Sue mani.

Nei miei molteplici incontri ho potuto toccare con mano la gioia dei fratelli nel sentirsi impegnati nel comunicare ad altri l'esperienza dell'incontro con Cristo e corresponsabili della trasformazione evangelica degli ambienti.

E proprio questo fervore e questa passione sono stati per me un forte stimolo a trovare sempre nuove motivazioni per rispondere alla chiamata del Signore.

Sono estremamente felice di poter ancora lavorare nel Movimento e mettere al suo servizio quanto il Signore nella Sua bontà ha voluto donarmi”.

... E GLI ULTIMI

Don Tarcisio Chiurchiù

Don Tarcisio, oggi giovane parroco a Porto Sant' Elpidio, è stato animatore spirituale diocesano del Movimento. Così ricorda il suo rapporto con i Cursillos:

“Quando, nella metà degli anni Ottanta, mi accompagnavano la domenica in Seminario, dopo la pausa di riposo in famiglia, trovavo spesso i parcheggi del Seminario assiepati di auto. Mi spiegarono, dopo varie occasioni, che il motivo di quel traffico era la chiusura del Corso di Cristianità. Non ho mai fatto all'epoca tante domande... Sapevo che a quell'esperienza avevano partecipato mio padre (alla fine degli anni Sessanta) e anche il mio parroco don Peppe Trastulli. Dopo l'ordinazione, esattamente nel 1999, arrivò il mio turno. Mi invitarono a far parte dell'équipe del Cursillo di Cristianità che quell'anno si sarebbe tenuto a Ripatransone, perché sia Villa Nazaret, sede storica dei Corsi di Cristianità, sia il teatro del Seminario erano in ristrutturazione. Nella preparazione nulla di eccezionale, ma il clima che si viveva era familiare, sentito, uno stare insieme motivato dalla fede condivisa. Poi arrivò il Corso... Quella familiarità crebbe, non era umana, aveva qualcosa di più. Sembrava che tutto fosse così preciso, programmato, scontato, ma era una impressione: le sorprese non finivano mai... Erano le sorprese nascoste nella povertà di vite e di testimonianze che Dio era capace di comporre come un meraviglioso mosaico. Era il miracolo dell'apertura dei cuori che, spesso duri, si intenerivano, struggendosi davanti all'Eucarestia, alle parole del fratello, alla Parola del Signore realizzando le parole del Salmo: “cresce lungo il cammino il suo vigore”. Ricordo la chiusura del Corso e l'accoglienza dei fratelli, vera sorpresa anche per me la prima volta: la festa di fratelli che accolgono altri fratelli, dove si sperimenta in maniera concreta che il Cursillo è fatto da una Chiesa che prega, accompagna e gioisce dei dolori e dei risultati di tutti. Iniziò per me la collaborazione, come sacerdote, per altri Corsi uomini e donne... Ciò che avevo scoperto non poteva concludersi, doveva continuare.

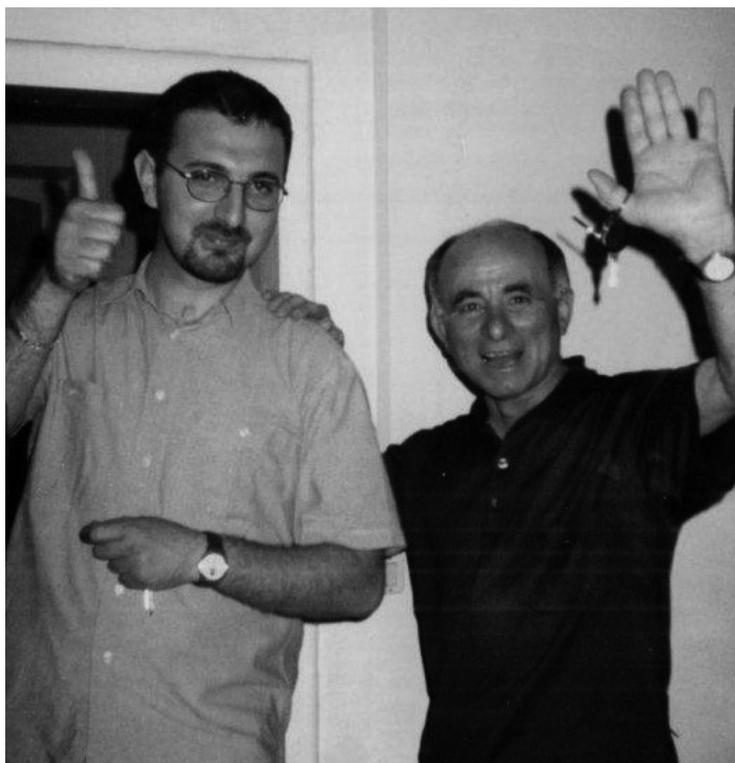


Fig. 12 - Don Tarcisio e Don Vincenzo

Ad ogni Corso l'intimità con il Signore ed i fratelli e sorelle vinceva ogni tristezza, ansia, preoccupazione, facendo crescere in me la certezza che si può vivere il Vangelo e che chi lo vive ha la Vita piena, è felice fino alle lacrime. I Rollos erano preziose occasioni per lasciarsi andare alla fantasia dello Spirito Santo, che era capace di ordinare, inventare, riscaldare i cuori e suggerire parole ed esempi veramente non programmati. Ed ogni volta che finiva il Corso sentivo vera quell'espressione dei discepoli di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore quando ci spiegava le Scritture" e ritornando da dove eravamo partiti, credere che veramente "Abbiamo visto il Signore". Mi chiesero addirittura, dopo aver guidato qualche Corso, di ricoprire l'incarico di Animatore Spirituale Diocesano: da indifferente ad animatore, chiamato da Dio e dalla Chiesa a svolgere questo ministero (un bel salto!). Ringrazio Dio per i Cinquant'anni del Movimento dei Cursillos a Fermo ed in Italia... Senza di esso, "questo giocattolino" nelle mani di Dio, non avrei visto tanti fratelli e sorelle, così aperti alla Grazia di Dio e così capaci di appassionarsi al Regno di Dio, impegnandosi attivamente nella Chiesa.

Ora due volte all'anno arrivo appositamente in Seminario la domenica sera, parcheggio comodamente la mia auto e sento il dovere e la gioia di accogliere i nuovi fratelli e sorelle alla chiusura del Cursillo".

Don Giordano Trapasso

Don Giordano, un giovane sacerdote attualmente segretario della Curia fermana, ha partecipato come direttore spirituale ad alcuni Corsi. Ecco come commenta l'esperienza fatta nel 76° Corso donne:

"L'esperienza del 76° corso donne è stata molto importante e bella per me. Prima di tutto ho visto come è vero che la fede ci permette di diventare argilla nelle mani di Colui che ci ha creati e salvati nel Figlio suo Gesù. Le donne che hanno partecipato, partendo da situazioni diversificate, anche in rapporto alla vita ecclesiale, sono venute desiderose di ascoltare la Parola di Dio e di confrontarsi su di essa condividendo la vita. Hanno veramente accolto la Parola nel profondo del loro cuore e si sono aperte alla grazia di Dio nella celebrazione dei sacramenti. Si vede il segno del passaggio del Signore nella vita di una persona, soprattutto nella differenza tra i volti con cui hanno cominciato giovedì sera questa esperienza e i volti con cui domenica sera l'hanno terminata: volti, questi ultimi, trasfigurati, soprattutto dalla gioia di poter raccontare qualcosa di quanto vissuto per dare gloria a Dio. Il Signore ha rimodellato il loro cuore, e non spreca niente della nostra vita: riplasma anche ciò che si è deformato. Quanto a me come sacerdote, ho sperimentato la verità di una delle frasi molto care a questo movimento: Cristo conta su di te. Cristo, grazie al ministero per il quale Lui stesso mi ha consacrato, ha potuto toccare i cuori di queste persone, ha potuto fare cose grandi. La speranza è che le nostre comunità cristiane possano sostenere queste donne nel loro quarto giorno perché il seme gettato possa portare molto frutto".

CONCLUDENDO...

La storia che abbiamo ripercorso nel raccontare 50 anni di cammino compiuto dai Cursillos nella nostra diocesi si conclude con una **simbolica pagina bianca**. È la pagina che noi tutti dobbiamo scrivere, è la pagina del nostro futuro, dei giorni e degli anni che ancora ci aspettano. Che il Signore ci aiuti a viverli nella fedeltà al nostro carisma annunciando, attraverso la nostra amicizia, al mondo d'oggi, spesso così difficile e problematico, la buona notizia che Dio in Cristo ci ama e cammina accanto a noi aiutandoci e sostenendoci in ogni momento della nostra vita.

DE COLORES!

MESSAGGI PERVENUTI

Dal promotore del primo Corso di Cristianità della diocesi di Fermo

Cinquanta anni fa partecipai a Rocca di Papa al Cursillo organizzato direttamente dalla diocesi di Ciudad Real (Spagna) presso il Centro Internazionale Pio XII .

Successivamente mi recai in Spagna per studiare il Movimento direttamente e in seguito organizzai il primo Cursillo nella diocesi di Fermo.

Ripensare oggi alla forza interiore che sentivo dentro per affrontare e risolvere i problemi relativi alla organizzazione mi consola e mi conferma che il Movimento era assistito e voluto dallo Spirito Santo che, servendosi di me e di altri, permise l'inizio e lo sviluppo in Italia dei Cursillos.

Sento che devo far sentire ai Cursillisti il privilegio di aver partecipato ad un Movimento di Chiesa che dà a tutti la possibilità di conoscere profondamente Cristo e la Sua Chiesa e di vivere pienamente la vita di Grazia che è l'unico modo per dar senso e significato alla esistenza quotidiana e per saper affrontare e risolvere le problematiche della società attuale.

A tutti "sempre a colori"!

Alberto Quinti

Dall'animatore spirituale nazionale

Carissimi Cursillisti della diocesi di Fermo,

con vera gratitudine al Signore mi unisco alla vostra gioia nel celebrare il 50° anniversario dei Cursillos nella vostra diocesi, anniversario che è anche motivo di esultanza per tutti i Cursillisti italiani perché il vostro 1° Cursillo è anche il primo in Italia. Eleviamo a Dio, datore di ogni bene, la nostra riconoscenza per le meraviglie che ha operato in noi e attorno a noi.

Sia amato e lodato in eterno!

Ricordando il nostro personale Cursillo, un sentimento profondo e sincero ci accomuna:

- Gratitudine per tutti i doni che il Signore ci ha elargito per mezzo di questo strumento di grazia. E' ancora vivo il ricordo di quell'incontro intimo e personale, cuore a cuore, occhi negli occhi, con Gesù vivo nell'Eucaristia! La scoperta di un Dio che ci ama in un modo autentico ha rigato il volto, ma soprattutto il cuore di lacrime piene di gioia incontenibile.

- Gratitudine verso quei fratelli che, docili all'azione della Grazia, hanno detto di SÌ al Signore e sono stati strumento di evangelizzazione nella Chiesa.

Quanti volti gioiosi si affacciano alla nostra memoria! Grati vogliamo raccomandarli al Padre perché perseverino nella testimonianza apostolica e vogliamo pregare anche per quanti sono tornati alla casa del Padre, perché godano la beatitudine eterna e intercedano per noi.

- Gratitudine per l'opera di tutti i Cursillisti d'Italia e di Fermo in particolare, perché che senso avrebbe celebrare un anniversario, **se Cristo non potesse più contare su di noi?**

"Cristo conta su di te" non deve essere una frase fatta o uno slogan.

Cristo viene a mendicare alla tua porta e vuole avere bisogno di te. Mi pare di sentire riecheggiare quelle parole chiare e categoriche di Gesù: *"Andate, ammaestrate tutte le genti..."* Vai e fa' che tutti diventino miei amici: i membri della tua famiglia, la tua comunità ecclesiale, i tuoi compagni di lavoro, ogni persona che incontri sul tuo cammino.

Mi piace affidarvi l'esortazione che l'arcivescovo Bergoglio (Papa Francesco) rivolge ai Cursillisti della Diocesi di Buenos Aires: **Nel ringraziarti per il tuo peregrinare come Cursillista, ti chiedo di**

rinnovare in Gesù eucaristia il tuo ardore apostolico e quello dei tuoi fratelli della riunione di gruppo.

- Oggi più che mai abbiamo necessità che la tua presenza negli ambienti sia luce e allegria per tanti fratelli che ignorano che Dio è un Padre che ci ama con dolcezza.

-Oggi più che mai abbiamo necessità della tua presenza perché molte famiglie incontrino nell'amore trascendente di Cristo una nuova e più grande dimensione dell'amore umano.

-Oggi più che mai abbiamo necessità della tua persona e della tua testimonianza nelle Ultreyas, per andare "avanti", più in là, nell'annuncio e nella vivenza del Kerigma."

E ora affidiamo tutto e tutti alla potenza della Grazia impetrata da una cristianità orante, che diventa forza nelle prove e successo nelle attività apostoliche, perché con Cristo il successo è assicurato.

La Vergine SS. Regina e Madre della chiesa ci ottenga dal suo Divin Figlio ogni benedizione, che invoco di cuore su ciascuno di voi.

Don Francesco Vicino

Dal coordinatore nazionale

Sorelle e fratelli,

ringraziamo insieme il Signore perché, attraverso la testimonianza, le azioni apostoliche, le Intendenze delle sorelle e dei fratelli – laici e sacerdoti – ha operato per portare a Cristo tante persone, che hanno riscoperto la bellezza di essere Battezzati.

Il Cursillo nella diocesi di Fermo è stato il punto di partenza affinché il Movimento dei Cursillos di Cristianità entrasse in molte diocesi; e questa gioiosa ricorrenza deve essere di stimolo a tutti per portare il Cursillo in molte altre diocesi d'Italia.

Questo anniversario, importante e utile, per voi e per noi, è una tappa significativa e necessaria: per ricordare, per verificare, per valorizzare quanto il Signore ha operato e soprattutto per continuare a programmare il futuro del Movimento in diocesi.

Festeggiate l'anniversario di cinquanta anni di vita del Cursillo a Fermo che coincide con i cinquanta anni dall'inizio del Concilio: forse non è una casualità che il Cursillo sia iniziato nel 1963.

Questo anno delle Fede, proclamato da Papa Benedetto XVI°, sarà per tutti ancora più di sostegno per confermare e diffondere l'esperienza del Cursillo.

L'impegno, in questi ultimi anni, in tutte le diocesi, è finalizzato a riscoprire il carisma e la finalità specifica del Cursillo, proponendo a tutti di viverlo e di trasmetterlo come il Signore lo ha affidato ad Eduardo Bonnin e agli amici del suo gruppo di amici, ma dobbiamo essere coscienti che è ora, in questo momento storico, che dobbiamo realizzare il carisma specifico del Cursillo.

Papa Francesco continua ad invitare le persone a sostenere gli ultimi... è, forse, un suggerimento concreto a rivedere il modo di proporre il Precursillo....

Anche questa occasione deve servire per affermare con forza, ma anche con gioia, con entusiasmo e con convinzione che Cristo ha bisogno di ognuno di noi, e noi siamo chiamati a portare a Lui tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino.

Il Cursillo ci offre dei mezzi utili e necessari che dovremo conoscere approfonditamente per meglio condividerli con gli altri; e voi li conoscete bene.

Sono mezzi semplici che aiutano a vivere in profondità il nostro *treppiedi*, e i Sacerdoti possono aiutare i laici con la loro esperienza e con la Direzione Spirituale in Ultreya e ovunque.

Per meglio utilizzare questi mezzi è importante che la Scuola Responsabili sia lo strumento per forma-

re spiritualmente, metodologicamente e operativamente tutti coloro che scelgono, per un determinato periodo, di lavorare per Cristo nel Movimento dei Cursillos di Cristianità.

L'augurio è che, da questa giornata vissuta per ricordare i cinquanta anni del Cursillo, continuiate a camminare *spediti* con più entusiasmo e con maggiore volontà nel trasmettere questa straordinaria esperienza, coinvolgendo le persone perché siano *sacerdoti, re, profeti* in questo terzo millennio.

Un augurio particolare ai Sacerdoti, affinché continuino ad accompagnare i laici nel cammino di conversione per essere luce, sale e lievito.

Importante è essere sempre convinti che

CRISTO CONTA SU TE SU OGNUNO SU TUTTI

DE COLORES...
Armando Bonato

Testimonianza dell'animatore spirituale diocesano

Sono passati poco più di due anni da quando il Vescovo mi ha chiamato ad essere animatore spirituale diocesano del Movimento dei Cursillos. Devo confessare che all'inizio sono rimasto molto titubante perché mi sono reso conto che l'incarico non era di poco conto: dover essere animatore spirituale di persone che hanno vissuto l'esperienza di un incontro.

Poi ho pensato che questa chiamata veniva a 30 anni dal mio Corso di Cristianità. È vero che dopo quella mia prima esperienza ho avuto la possibilità di partecipare a tante altre esperienze di Corso e di collaborare con tanti fratelli e sorelle che venivano da questa esperienza, ma ci si sente sempre inadeguati ed impreparati davanti ad un incarico così importante. Ho accettato ed ora mi ritrovo, insieme a tante persone, a lavorare per far sì che quella esperienza che abbiamo vissuto non si perda nel mare dei ricordi, più o meno belli, e soprattutto non si esaurisca quella forza che ciascuno ha ricevuto a contatto con la Grazia di Dio.

E già, la grazia di Dio! Il Signore che ha detto all'apostolo Paolo: *"Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"*, è lo stesso Signore che a tanti fratelli e sorelle ha fatto riscoprire la bellezza di servirlo nella Chiesa e nei fratelli donando loro una forza ed un coraggio impensabili. Possiamo dire di aver risposto anche noi, come l'Apostolo: *"Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte"*. In fondo non è questo il senso del motto del Movimento "Cristo conta su di te!".

Ora ci prepariamo a vivere insieme il 50° della diffusione del Movimento dei Cursillos nella nostra Diocesi e in Italia. Non può essere, questo, solo un motivo di festa, ma un'opportunità da cui scaturiscono altri stimoli per continuare a proporre l'esperienza del Corso e per un impegno che ci vede coinvolti nella nuova evangelizzazione.

Ringrazieremo il Signore per tutto ciò che ha operato e continuamente opera tra di noi ma, soprattutto, potremo vivere un vero momento che ci fa sentire Chiesa, e ci rafforza nel vincolo di quella fede che nel Signore risorto ci fa essere una cosa sola.

Don Piero Quinzi

Testimonianza della coordinatrice diocesana

“Dio ci ama, Dio mi ama”

Quando nel mio primo Corso mi sono sentita dire dal Direttore spirituale: *“Teresa, Dio ti ama nonostante i tuoi limiti”* la mia vita è cambiata, ho capito che da sola non sarei andata da nessuna parte, ma insieme al Signore e con l'aiuto dei fratelli qualcosa avrei potuto realizzare nella mia famiglia, negli ambienti di vita e di lavoro, tra gli amici... A volte mi chiedo se sono stata lievito per tutte quelle persone che mi vivono accanto. La risposta potrebbe essere: “Sì, poco, tanto, avrei potuto fare di più...” Tutto questo non mi scoraggia perché non sono sola nel cammino dell'esistenza: infatti il Signore ogni giorno mi incoraggia, mi chiama a fare tanto e a fare presto, a servirlo in tanti modi diversi. Quando l'Arcivescovo mi ha chiesto di servire il Movimento dei Cursillos di Cristianità ho percepito in me tanta paura; in particolare temevo di non essere all'altezza del compito che mi era stato proposto, un compito che considererei non facile e quasi impossibile se non avessi la certezza che il Signore mi prende per mano, mi guida e mi sorregge. Svolgendo il mio servizio alla Chiesa e al Movimento ho dovuto rivedere il mio atteggiamento e il mio modo di fare e mi sono sentita un “servo inutile” nelle mani del Signore.

In questo momento storico sento con più intensità la presenza del Signore perché la storia di Fermo è la storia del Movimento dei Cursillos in tutta Italia. Rendiamo grazie al Signore per il grande dono che ha fatto a tante persone! Questa tappa del nostro cammino, questa giornata di festa serve ad ognuno di noi per ripartire con generosità, con entusiasmo e per raggiungere il maggior numero possibile di persone con l'annuncio che “Dio in Cristo ci ama”. Questi 50 anni che abbiamo alle spalle non ci devono far sentire vecchi e fuori tempo. Il Signore ci dice che abbiamo ancora tanto da lavorare.

Vorrei esprimere la mia gratitudine e tanta riconoscenza ai Coordinatori e ai Sacerdoti che in questi 50 anni hanno lavorato con amore e dedizione nella vigna del Signore attraverso i Corsi di Cristianità perché è proprio grazie al loro impegno che il 23 giugno ci ritroveremo in tanti a far festa: non faremo festa a noi, ma la faremo al Signore per tutto ciò che ha operato in mezzo a noi.

Teresa Ferroni

INDICE

- Saluto del Vescovo pag. 3
- Celebrazione delle lodi pag. 6
- Canti per la celebrazione eucaristica pag. 12
- Celebrazione eucaristica: letture pag. 13
- C'era una volta.... pag. 15
- Messaggi pervenuti pag. 35

Si ringraziano
tutti coloro che hanno partecipato
in vario modo
alla realizzazione della celebrazione
di questo anniversario.